

L'Italia, fra fast fashion e alta moda

[Il glossario con il lessico si trova dopo la trascrizione →](#)

Trascrizione

Quando pensiamo alla moda in Italia, la mente corre subito ai grandi nomi: Gucci, Prada, Armani, Valentino, Versace, Fendi, Dolce & Gabbana. Il Made in Italy, nel mondo, è sinonimo di eleganza, qualità, **artigianato**. È un'immagine potente, quasi mitica: l'Italia come patria del bello, dei **tessuti pregiati**, dei **tagli** perfetti, dello stile **senza sforzo**. Eppure, accanto a questa immagine, da anni esiste un'altra realtà, molto meno glamour ma molto più quotidiana: quella del fast fashion.

Oggi, infatti, nel Paese dell'alta moda (insieme alla Francia, **per carità!**) **convivono** due mondi opposti. Da una parte il **lusso**, il racconto della qualità, della tradizione, della **sartoria**. Dall'altra una moda veloce, economica, **usa e getta, fatta di capi** che costano pochissimo, durano poco e spesso **vengono indossati** solo poche volte. Ed è proprio questo il paradosso italiano: l'Italia non è solo **alta sartoria, alta moda**, ma anche uno dei mercati europei più immersi nella spirale del consumo rapido di **abiti**.

Io sono Irene e questo è Podcast Italiano, un podcast che ti aiuta a migliorare il tuo italiano attraverso l'ascolto di contenuti sulla storia, la cultura, la società e **l'attualità** italiana. L'episodio di oggi racconta il rapporto degli italiani col fast fashion e l'alta moda: parleremo della verità che **c'è dietro** la produzione di abiti da parte di brand famosi, **di lusso** e non, e anche delle alternative e delle possibili soluzioni che gli italiani cercano di adottare per contrastare questo grande problema che **coinvolge** tutti noi, il fast fashion.

Prima di iniziare, però, ti ricordo che questo episodio, come tutti gli altri, è accompagnato da una trascrizione. Nella trascrizione non troverai solo il testo dell'episodio, che comunque potrai seguire mentre mi ascolti parlare, e questo è molto utile e ti consiglio di farlo, ma troverai anche delle note: lessicali e grammaticali. Le note lessicali sono praticamente un glossario, dove troverai tutte le parole più difficili che ho usato, tradotte in inglese e spiegate in italiano. Le note grammaticali invece ti spiegano tutta la grammatica difficile che ho usato durante l'episodio. Così, se non capisci una struttura grammaticale, oppure hai **dei dubbi riguardo** l'uso di una certa struttura vedrai che, con le note grammaticali, verranno tutti chiariti. La trascrizione ovviamente è gratis ed è un'ottima risorsa che ti consiglio di usare. La trovi nelle note di questo episodio, su Spotify o su Apple Podcast, ma anche sul sito podcastitaliano.com.

Iniziamo: buon ascolto!

Per capire il paradosso della situazione "moda" in Italia **bisogna partire** da una domanda semplice: gli italiani **seguono** davvero la moda? Non sempre. O meglio: non nel senso superficiale del termine. Non tutti **inseguono le tendenze** del momento, non tutti sono ossessionati dalle **sfilate** o dalle **marche**. **Piuttosto**, gli italiani, in generale, hanno **gusto**. E avere gusto non è la stessa cosa che seguire la moda. **Vuol dire saper scegliere** abiti semplici ma belli, curati, equilibrati, mai troppo eccessivi. Lo stile italiano, spesso, è proprio questo: essenziale, sobrio, elegante. Non troppo **appariscente**, non troppo **carico**.

In Italia, il **modo di vestirsi** ha un **peso** culturale e sociale importante. Vestirsi bene non significa necessariamente spendere molto, ma apparire **curati**, in ordine, appropriati. **Fare una bella figura conta**. Conta da sempre. Ed è qui che il discorso si complica, perché quando scegliamo cosa indossare di solito ci **guidano** il gusto, l'identità, il desiderio di apparire, di **esprimerci**. Molto più raramente ci fermiamo a **chiederci** da dove viene un vestito, chi l'ha prodotto, in quali condizioni, con quale impatto sull'ambiente. Non **per cattiveria o superficialità**, ma perché oggi fare una scelta davvero etica è **molto più difficile di quanto sembri**.

Quasi tutto ciò che compriamo **porta con sé qualche** contraddizione: **sfruttamento** del lavoro, produzioni poco trasparenti, **danni ambientali**, trasporti globali che **inquinano**, materiali sintetici, **sprechi** enormi. Vivere in modo

perfettamente puro e **sostenibile** , oggi, è quasi impossibile.

A meno che non vogliamo tutti **trasferirci** in un bosco, vivere di caccia, bere dal fiume e andare a dormire al tramonto, ipotesi piuttosto estrema e poco realistica, ma è chiaro che oggi vivere in modo totalmente **pulito** ed etico è quasi impossibile. Però questo non significa che allora dobbiamo **fare finta di niente**. Certo, ogni tanto **si chiude un occhio, capita a tutti**, ma una cosa è accettare i propri limiti, cioè essere **consapevoli** che non possiamo essere perfetti, degli eroi dell'etica, un'altra cosa è **far finta** che non esistano quei limiti, e continuare a scegliere sempre l'opzione più **comoda** , più economica e più **dannosa** senza nemmeno pensare al problema e alle conseguenze.

E proprio a questo **serve** guardare **dietro le quinte** della moda. Negli ultimi anni, diverse **inchieste giornalistiche** e documentari, come Dark Fashion, prodotto da Rai Documentari, hanno iniziato a raccontare cosa succede davvero dietro le quinte dell'alta moda. Perché anche l'alta moda **ha i suoi difettucci**. Quello che emerge è che l'alta moda non è sempre sinonimo di artigianalità pura, **né** di sostenibilità. Molti grandi marchi non producono direttamente i loro capi, per esempio, ma **si affidano ad aziende** esterne, i **cosiddetti terzisti** : piccole **imprese** italiane (e non) che **realizzano concretamente** le borse, le scarpe e i vestiti.

Quindi spesso le aziende italiane più piccole e sconosciute fanno il lavoro vero: **cucire, tagliare**, assemblare scarpe, borse e vestiti; i grandi marchi **guadagnano** , e i produttori ottengono solo una piccola parte del prezzo finale, anche per capi che vengono venduti a migliaia di euro. Ad esempio, per una borsa venduta a oltre 1000 euro, il produttore può ricevere solo 20/30 euro.

E questo **se ci dice bene** , cioè se siamo fortunati e la nostra borsa è stata veramente prodotta in Italia da italiani. Perché spesso leggere "Made in Italy" non corrisponde esattamente ad avere una borsa veramente prodotta interamente in Italia.

Il marchio "Made in Italy" indica che il prodotto **ha subito** l'ultima trasformazione sostanziale in Italia, ma **non garantisce che tutte le materie prime siano italiane** o che tutta la produzione, la lavorazione sia avvenuta in Italia. È legale utilizzare l'etichetta Made in Italy anche se i materiali arrivano dall'estero, se poi vengono lavorati in Italia. Secondo il **codice doganale** , è **necessario che in Italia avvenga** la fase di produzione "importante" che dà al prodotto la sua caratteristica. Se **acquisti** una borsa di **pelle** , magari quella non è pelle italiana, però in Italia è avvenuto il processo, la lavorazione, che ha trasformato quella pelle in una borsa. E allora sì, è "made in Italy".

Attenzione, perché solo la certificazione " 100% Made in Italy " garantisce che l'intero ciclo produttivo, la progettazione e le materie prime siano italiane e non **provengano** dall'estero, in Paesi dove le risorse o il lavoro costano molto meno.

Un paio di anni fa c'è stato uno scandalo a Firenze, dove delle aziende applicavano **all'interno** delle scarpe che vendevano **un'etichetta** con scritto Made in Italy ma in realtà le scarpe erano prodotte in Tunisia. Le autorità **hanno sequestrato** ben 18.500 **paia di** scarpe, per un valore di quasi 400.000 euro. **A quanto pare**, queste aziende che facevano? Esportavano dall'Italia la pelle, vera pelle italiana. La portavano in Tunisia, lì facevano tutto il lavoro, quindi trasformavano questa pelle in scarpe, e poi le scarpe venivano importate, praticamente quasi finite, in Italia. Però abbiamo detto che è legale lavorare un prodotto all'estero e usare l'etichetta del Made In Italy , ma solo se la parte di lavorazione più importante, più " **trasformante** " **avviene** in Italia. In questo caso, la pelle veniva dall'Italia, ma la lavorazione era stata effettuata in Tunisia, quindi al massimo erano made in... Tunisia!

Quindi tu immagina che paghi un prodotto tantissimo e poi **non sai neanche** effettivamente da dove viene o dove è stato prodotto. Certo, è anche vero che spesso acquistare **qualcosa di marca** è un investimento, no? Ad esempio scarpe o borse di lusso non **possiamo permettercele** tutti. No? Ma **siccome** oggi il lusso e le marche famose vanno molto di moda, soprattutto con **l'avvento** dei social network, dove ci piace mostrare la nostra vita, **ostentare** chi siamo, quanti soldi abbiamo, cosa facciamo... insomma, un po' tutto, dunque tutti siamo un po' appassionati di tendenza e di lusso. Soprattutto i giovani. E come fanno i giovani, che magari neanche lavorano o hanno appena iniziato a lavorare, a permettersi scarpe o borse di lusso? Beh, comprano i **falsi** . Oppure delle

“riproduzioni”. Perché la verità è che se Versace crea un bellissimo completo, quello stesso completo (ovviamente non uguale, ma simile) viene poi **riproposto** da altri negozi, fisici o online, a prezzi **bassissimi** .

Ed è proprio qui che **entra in scena** il fast fashion . Se l'alta moda costa **migliaia** di euro, marchi come Zara, H&M, Primark, Pull&Bear, Shein o Temu offrono vestiti **alla moda** a prezzi bassissimi, accessibili quasi a tutti. Il loro modello è semplice: produrre rapidamente, vendere tantissimo, cambiare collezioni di continuo. Oggi si parla persino di ultra-fast fashion : capi progettati, realizzati e **messi in vendita** in pochissimo tempo, spesso seguendo in tempo reale le tendenze nate sui social. Un colore, un top, una gonna, una **stampa** diventano virali, e **nel giro di pochi giorni** vengono prodotti in massa.

Il **motivo** per cui questo sistema funziona è ovvio: è facile, immediato, economico. Basta un clic. Non serve neanche uscire di casa. E in un Paese come l'Italia, dove gli **stipendi** spesso non crescono quanto cresce il costo della vita, comprare vestiti economici sembra per molti una scelta quasi **obbligata** . Se un **cappotto** di qualità costa moltissimo e un'alternativa low cost costa una piccola frazione, è chiaro che tante persone scelgano la seconda. Non solo per leggerezza, ma anche per necessità.

A questo si aggiunge il fattore culturale. In Italia l'**abbigliamento** conta. La pressione sociale a **presentarsi bene**, ad avere il look giusto, a sentirsi **adeguati** in ogni contesto è reale. Non bisogna per forza essere eleganti o ricchi, ma curati... **quello sì**. E così nasce l'idea di dover avere sempre l'outfit giusto per ogni occasione: per l'università, per il lavoro, per l'aperitivo, per una cena, per una vacanza, per una foto sui social. Il **guardaroba** si rinnova continuamente, spesso non per bisogno, ma per desiderio di **aggiornarsi** , di **sentirsi allineati** , di raccontare qualcosa di sé.

Negli ultimi anni questa dinamica è **stata accelerata** dalle piattaforme digitali. Shein, Temu e altri **colossi** online hanno invaso anche il mercato italiano con prezzi bassissimi e un'offerta praticamente infinita. Per molti **consumatori** , soprattutto giovani, il fast fashion è diventato uno strumento di espressione e appartenenza sociale. **Si compra** non solo perché serve un vestito, ma perché si vuole cambiare, sperimentare, sembrare sempre nuovi. Il problema è che questa rapidità **si traduce spesso in** capi **indossati** pochissime volte e poi dimenticati, **restituiti, buttati**, rivenduti o accumulati.

E i numeri aiutano a capire la dimensione del fenomeno. In Europa, ogni cittadino acquista in media circa 19 chili di prodotti **tessili** all'anno tra vestiti, scarpe e **biancheria per la casa**. E quasi la stessa quantità, circa 16 chili, diventa rifiuto tessile. È come comprare ogni anno una **valigia** piena di vestiti, sceglierne ■ e poi buttare il resto della valigia. È un dato impressionante, perché mostra quanto il nostro rapporto con l'abbigliamento sia diventato veloce, superficiale e **dispersivo** .

In Italia la situazione è particolarmente delicata anche sul piano dello **smaltimento** . In primis, i vestiti che vengono buttati spesso non sono neanche **consumati** , **rovinati**, o **rotti**. Molto spesso sono solo passati di moda, oppure **ci siamo stancati di** usarli, oppure li abbiamo comprati **d'impulso** e poi indossati pochissime volte. Poi, spesso si dice che gli abiti vecchi che buttiamo **vengano riciclati** . Ma solo una piccolissima parte degli abiti usati viene davvero riciclata; il resto, nella maggior parte dei casi, **finisce in discarica** o **viene bruciato** . E qui si vede bene uno dei grandi paradossi della moda contemporanea: produciamo tantissimo, consumiamo velocemente o non consumiamo proprio, e buttiamo via quasi subito, per poi **ricominciare da capo** . È un ciclo più che fast , è proprio rapidissimo, che sembra normale, solo perché ormai **ci siamo abituati**, ma non lo è **affatto** .

Il danno, però, non è solo nei **rifiuti** . È anche nella produzione. Per realizzare vestiti si consumano enormi quantità di acqua, energia e materie prime. Pensa che, per produrre una sola maglietta di cotone servono 2.700 litri di acqua, cioè quanto una persona beve in 2 anni e mezzo. E il problema non finisce neanche qui. Perché oltre allo spreco di acqua, la produzione tessile inquina anche in molti altri modi.

Per esempio, si stima che sia responsabile di circa il 20% **dell'inquinamento** globale **dell'acqua potabile**. Questo succede soprattutto durante alcune fasi della **lavorazione** dei tessuti, come la **tintura** e quando si usano **trattamenti chimici** per dare ai vestiti un certo colore, una certa consistenza o un certo effetto finale. Quindi non si

consuma solo tantissima acqua: spesso **la si sporca, la si inquina, la si contamina** anche.

E non solo con tinture e trattamenti chimici, ma anche con i materiali sintetici, come il poliestere o il nylon , che oggi sono ovunque, perché costano poco e sono molto pratici da produrre. Il problema è che ogni volta che li laviamo **rilasciano** nell'acqua **minuscole** fibre di plastica, cioè microplastiche . Un solo **bucato** di vestiti sintetici può **liberare** centinaia di migliaia di microplastiche . E queste microplastiche , alla fine, arrivano nei fiumi, nei mari, negli oceani. Entrano nell'ambiente, **vengono ingerite** dagli animali marini, finiscono nella **catena alimentare** e, in un modo o nell'altro, tornano anche a noi, nel cibo che mangiamo o nell'acqua che beviamo. Quindi sì, il vestito economico che compriamo oggi e laviamo dieci volte non **resta** solo nel nostro **armadio** : lascia tracce in vari modi e luoghi, e più di quanto immaginiamo.

Per non parlare delle sostanze chimiche presenti nei tessuti. Alcune analisi hanno trovato in certi capi tracce di sostanze potenzialmente dannose, utilizzate nei processi industriali: formaldeide, **coloranti** tossici, metalli pesanti, ftalati.

A tutto questo si aggiunge anche il problema delle emissioni. Produrre vestiti significa usare energia, trasportare materiali, **spostare merci** da un continente all'altro, **imballare** , distribuire, **consegnare** . Insomma, ogni capo ha **un'impronta** ambientale molto più grande di quella che vediamo.

Infine, in Italia, il fast fashion non ha conseguenze solo sui consumatori e sull'ambiente, ma anche **sull'industria italiana della moda** . Perché mentre noi compriamo vestiti sempre più economici, tante aziende locali **fanno sempre più fatica a** resistere. L'ultra fast fashion , quello delle piattaforme che vendono capi a prezzi bassissimi e con ritmi **folli** , sta mettendo in crisi molte realtà produttive italiane. Le importazioni aumentano, soprattutto dall'Asia, e competere con quei prezzi è quasi impossibile. Il risultato è che la produzione tessile italiana, in molti settori, **cala** , e diverse imprese artigiane chiudono. Ed è un problema enorme, perché l'Italia non è solo **passerelle** e grandi marchi: è anche **laboratori** , piccole aziende, **artigiani, distretti produttivi** che effettivamente poi producono la maggior parte di tutte quelle scarpe, borse o abiti di lusso che sogniamo o che abbiamo nell'armadio, se siamo fortunati.

Per non parlare, poi, del costo umano. Dietro molti capi venduti **a prezzi stracciati** ci sono spesso **filiere** poco trasparenti, salari bassissimi, **turni** pesanti, condizioni di lavoro dure. In diversi casi, in molte parti del mondo, sono stati documentati sfruttamento dei lavoratori e **perfino lavoro minorile** . Non significa che ogni singolo vestito sia stato prodotto nelle peggiori condizioni possibili, ma una cosa è chiara: quando un capo costa pochissimo, quasi sempre qualcuno, da qualche parte, ha pagato il prezzo vero, **col sudore** e il lavoro, ricevendo in cambio solo pochi centesimi.

Ed è qui che il fast fashion diventa un problema ambientale, sociale, culturale, economico... ma anche umano. Una nota positiva, però, è che in Italia stanno emergendo risposte interessanti al problema. Una delle più evidenti è la crescita della passione per **l'usato** , che per molto tempo è stato visto come qualcosa di triste, di poco **desiderabile** , quasi **di serie B** ; oggi, però, **viene rivalutato** . Sempre più persone comprano e vendono vestiti usati, non solo per risparmiare, ma anche per **ridurre gli sprechi e dare una seconda vita** ai capi. In questo contesto piattaforme come Vinted hanno avuto un ruolo importante: **hanno reso** la compravendita dell'usato più semplice, normale, quotidiana.

Vinted è una piattaforma molto usata in vari paesi europei, anche Spagna e Francia, dove le persone possono comprare e vendere vestiti usati. Invece di buttare un capo che non mettono più, lo fotografano, lo mettono online, sull'applicazione, e **qualcun altro** può comprarlo. È un modo semplice per dare una seconda vita ai vestiti, spendere meno e ridurre gli sprechi. Si trovano anche vestiti nuovi **con cartellino** , e i prezzi variano, da 1€ in su. Questa **NON** è una sponsorizzazione, **ci tengo a precisarlo!**

Comunque un'alternativa al comprare abiti usati è il comprare meno, lo scegliere meglio, il puntare su capi che **durano** di più, o magari riparare un vestito invece di buttarlo, scambiarlo con amici o familiari, sostenere piccoli marchi locali, artigianali, o magari affittare un abito per un'occasione speciale invece di comprarlo e lasciarlo per

anni nell'armadio. Sono piccoli cambiamenti, certo, ma al momento non credo esistano soluzioni migliori o soluzioni magiche per **ovviare al problema**.

Anche perché il vero problema è il sistema. Negli ultimi anni è cambiata proprio l'idea di moda. Una volta, un vestito era quasi un investimento. Un cappotto doveva durare anni. Un paio di scarpe si portava dal **calzolaio**. Se un abito aveva un problema **si aggiustava, si stringeva, si allargava, si tramandava**. Oggi invece la moda è diventata molto più spesso consumo rapido. I vestiti entrano ed escono dall'armadio con una velocità impressionante.

Il futuro della moda italiana **si gioca proprio qui**, in questo equilibrio difficile tra gusto e responsabilità, tra desiderio e consapevolezza, tra bellezza e sostenibilità. L'Italia resterà sempre un Paese che ama vestirsi bene. Ma oggi deve decidere se quel "vestirsi bene" significherà ancora qualità, cultura e artigianato, quindi **rimanere fedele** alla tradizione, oppure soltanto velocità, quantità e consumo, adattandosi al resto del mondo. Perché il fast fashion non **mette alla prova** solo l'ambiente o l'economia. Mette alla prova anche noi: la nostra etica, il nostro senso critico, la nostra capacità di guardare **oltre** il prezzo e chiederci che cosa stiamo davvero indossando.

Detto questo, io vado a fare un po' di shopping su Temu ... no, sto scherzando! **Spero che l'episodio ti sia piaciuto e che ti abbia** aiutato a riflettere un po'. Voglio sapere, adesso, che **ne** pensi tu? Dobbiamo **arrenderci** al nuovo mondo, a quello che siamo diventati, a quello che sta diventando il consumo, cioè **un'arma a doppio taglio**, oppure dobbiamo **rivedere le priorità** di questo pianeta? Perché se continuiamo così, tra il cibo che mangiamo, l'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo, forse tra qualche anno **non ci resterà nessun corpo da vestire!** Comunque, a parte questo finale tragicomico, fammi sapere (**senza paura!**) come **gestisci** tu questo problema, quali sono le tue abitudini, qual è il tuo approccio allo shopping in generale. Sei anche tu **incastrato o incastrata** in questo circolo vizioso che è il consumismo, o riesci a vivere in modo più etico?

Fammelo sapere con un commento.

L'episodio di oggi finisce qui, spero ti sia piaciuto. Ti ricordo che puoi accedere alla trascrizione con varie note, foto e link o sul sito podcastitaliano.com o con il link che trovi nelle note di questo episodio.

Ti saluto. Grazie per l'ascolto e alla prossima.

Glossario

PAROLE ED ESPRESSIONI

CONTESTO

Artigianato

Produzione di oggetti fatti a mano o con tecniche tradizionali

Craftsmanship

*Il Made in Italy nel mondo è sinonimo di eleganza, qualità, **artigianato**.*

Tessuto pregiato

Materiale di alta qualità usato per fare vestiti

Fine fabric

Senza sforzo

Fare qualcosa in modo naturale e facile

Effortlessly

*L'Italia come patria del bello, dei **tessuti pregiati**, dei **tagli perfetti**, dello stile **senza sforzo**.*

Taglio perfetto

Modo preciso e accurato di tagliare/ costruire un vestito

Perfect cut

Per carità!

Espressione usata per dire diverse cose:

“assolutamente no!” per rifiutare una proposta che non ci piace per niente ,
“ovviamente” per dire che qualcosa è scontato, come in questo caso

For heaven's sake

Convivere

Esistere insieme nello stesso tempo o luogo

To coexist

*Oggi, infatti, nel paese dell'alta moda insieme alla Francia, **per carità, convivono** due mondi opposti.*

Lusso

Qualcosa di molto costoso e di alta qualità

Luxury

Sartoria

Arte di creare vestiti su misura

Tailoring

*Da una parte il **lusso**, il racconto della qualità, della tradizione, della **sartoria**.*

Usa e getta

Aggettivo che descrive qualcosa fatto per essere usato poco e poi buttato

Disposable

Indossare

Mettere addosso un vestito

To be worn

Indossare

Mettere addosso

To wear

*Dall'altra una moda veloce, economica, **usa e getta, fatta di capi che costano pochissimo, durano poco e spesso vengono indossati solo poche volte**.*

Essere fatto di, essere fatta di

Composto, composta da

Made of

Alta sartoria

Moda di altissimo livello fatta a mano e su misura

Haute couture

Abiti (categoria)

Vestiti, in generale

Clothes

*Ed è proprio questo il paradosso italiano: l'Italia non è solo **alta sartoria, alta moda**, ma anche uno dei mercati europei più immersi nella spirale del consumo rapido di **abiti**.*

Alta moda

Moda di lusso e di alta qualità

High fashion

Attualità

Ciò che riguarda il presente e i fatti recenti

Current events

Per non parlare di

Bisogna menzionare anche

Not to mention

<p>Essere dietro (a qualcosa), esserci dietro Ciò che sta nascosto, che non è visibile subito <i>To be behind something (even metaphorically)</i></p> <p>Di lusso Di alta qualità e molto costoso <i>Luxury</i></p>	<p>Coinvolgere Interessare o includere qualcuno in qualcosa <i>To involve</i></p>	<p>Parleremo della verità che c'è dietro la produzione di abiti da parte di brand famosi, di lusso e non, e anche delle alternative e delle possibili soluzioni che gli italiani cercano di adottare per contrastare questo grande problema che coinvolge tutti noi: il fast fashion.</p>
<p>Riguardo In relazione a qualcosa <i>Regarding</i></p>		<p>Le note grammaticali invece ti spiegano tutta la grammatica difficile che ho usato durante l'episodio, così se non capisci una struttura grammaticale oppure hai dei dubbi riguardo l'uso di una certa struttura, vedrai che con le note grammaticali verranno tutti chiariti.</p>
<p>Bisogna È necessario <i>One must, it's necessary</i></p> <p>Partire Qui: iniziare da un punto <i>To start</i></p>	<p>Seguire Andare dietro, osservare <i>To follow</i></p>	<p>Per capire il paradosso della situazione moda in Italia bisogna partire da una domanda semplice: gli italiani seguono davvero la moda?</p>
<p>Inseguire Cercare di raggiungere qualcosa <i>To chase</i></p> <p>Tendenza Moda o direzione popolare del momento <i>Trend</i></p>	<p>Sfilata Evento in cui si presentano vestiti <i>Runway show</i></p> <p>Marca Nome dell'azienda che produce prodotti, brand <i>Brand</i></p>	<p>Non tutti Non tutti inseguono le tendenze del momento, non tutti sono ossessionati dalle sfilate o dalle marche.</p>
<p>Piuttosto Invece <i>Rather</i></p>	<p>Gusto Capacità di scegliere ciò che è bello o piacevole <i>Taste</i></p>	<p>Piuttosto gli italiani in generale hanno gusto.</p>
<p>Voler dire Significare <i>To mean</i></p>		<p>E avere gusto non è la stessa cosa che seguire la moda, vuol dire saper scegliere abiti semplici ma belli.</p>
<p>Appariscente Che attira molto l'attenzione <i>Eye-catching</i></p>	<p>Carico, carica Eccessivo, caricato, pieno di elementi <i>Overloaded</i></p>	<p>Lo stile italiano spesso è proprio questo: essenziale, sobrio, elegante, non troppo appariscente, non troppo carico.</p>
<p>Modo di vestirsi Stile personale di abbigliamento <i>Way of dressing, style</i></p>	<p>Peso Importanza o valore di qualcosa <i>Weight, importance</i></p>	<p>In Italia il modo di vestirsi ha un peso culturale e sociale importante.</p>
<p>Curato, curata Attento ai dettagli, ordinato <i>Well-groomed</i></p>		<p>Vestirsi bene non significa necessariamente spendere molto, ma apparire curati, in ordine, appropriati.</p>

<p>Fare una bella figura Dare una buona impressione <i>To make a good impression</i></p>	<p>Contare Essere importante <i>To matter</i></p>	<p><i>Fare una bella figura conta, conta da sempre.</i></p>
<p>Guidano Guidare Dirigere o influenzare <i>To drive</i></p>	<p>Esprimersi Dire o mostrare i propri pensieri o emozioni <i>To express oneself</i></p>	<p><i>Ed è qui che il discorso si complica, perché quando scegliamo cosa indossare di solito ci guidano il gusto, l'identità, il desiderio di apparire, di esprimerci.</i></p>
<p>Chiedersi Farsi una domanda <i>To ask oneself, to wonder</i></p>		<p><i>Molto più raramente ci fermiamo a chiederci da dove viene un vestito, chi l'ha prodotto, in quali condizioni, con quale impatto sull'ambiente.</i></p>
<p>Per cattiveria Con l'intenzione di fare del male <i>Out of malice</i></p>		<p><i>Non per cattiveria o superficialità, ma perché oggi fare una scelta davvero etica è molto più difficile di quanto sembri.</i></p>
<p>Portare con sé Includere o avere come conseguenza <i>To bring along</i></p>	<p>Inquinare Rendere sporco o dannoso per l'ambiente <i>To pollute</i></p>	<p><i>Quasi tutto ciò che compriamo porta con sé qualche contraddizione: sfruttamento del lavoro, produzioni poco trasparenti, danni ambientali, trasporti globali che inquinano, materiali sintetici, sprechi enormi.</i></p>
<p>Sfruttamento Uso ingiusto di persone o risorse per profitto <i>Exploitation</i></p>	<p>Spreco Uso inutile o eccessivo di risorse <i>Waste</i></p>	
<p>Danno ambientale Conseguenza negativa sull'ambiente <i>Environmental damage</i></p>	<p>Inquinamento Contaminazione dell'ambiente <i>Pollution</i></p>	
<p>Sostenibile Che non danneggia l'ambiente nel lungo periodo <i>Sustainable</i></p>		<p><i>Vivere in modo perfettamente puro e sostenibile oggi è quasi impossibile,</i></p>
<p>A meno che Tranne nel caso in cui <i>Unless</i></p>	<p>Trasferirsi Spostarsi da un luogo a un altro <i>To move</i></p>	<p><i>a meno che non vogliamo tutti trasferirci in un bosco, vivere di caccia, bere dal fiume e andare a dormire al tramonto.</i></p>
<p>Pulito, pulita Qui: trasparente, puro <i>Clean</i></p>		<p><i>Ipotesi piuttosto estrema e poco realistica, ma è chiaro che oggi vivere in modo totalmente pulito ed etico è quasi impossibile.</i></p>
<p>Fare finta di niente Ignorare qualcosa volontariamente <i>To pretend nothing happened</i></p>		<p><i>Però questo non significa che allora dobbiamo fare finta di niente.</i></p>

<p>Chiudere un occhio Ignorare un errore o un problema <i>To turn a blind eye</i></p> <p>Capita a tutti Succede a tutti <i>It happens to everyone</i></p> <p>Consapevole Persona che sa e capisce una situazione <i>Aware</i></p>	<p>Fare finta Fingere <i>To pretend</i></p> <p>Comodo, comoda Facile e conveniente <i>Convenient</i></p> <p>Dannoso, dannosa Che causa danni <i>Harmful</i></p>	<p>Certo, ogni tanto si chiude un occhio, capita a tutti, ma una cosa è accettare i propri limiti, cioè essere consapevoli che non possiamo essere perfetti, degli eroi dell'etica, Un'altra cosa è far finta che non esistano quei limiti e continuare a scegliere sempre l'opzione più comoda, più economica e più dannosa, senza nemmeno pensare al problema e alle conseguenze.</p>
<p>Servire Essere utile o necessario <i>To be useful</i></p>	<p>Dietro le quinte Ciò che non si vede pubblicamente <i>Behind the scenes</i></p>	<p>E proprio a questo serve guardare dietro le quinte della moda.</p>
<p>Inchiesta giornalistica Indagini fatte dai giornalisti <i>Investigative reports</i></p>	<p>Avere i propri difetti (difettucci) Avere piccoli difetti <i>To have its flaws</i></p>	<p>Negli ultimi anni diverse inchieste giornalistiche e documentari come <i>Dark Fashion</i>, prodotto da Rai documentari hanno iniziato a raccontare cosa succede davvero dietro le quinte dell'alta moda, perché anche l'alta moda ha i suoi difettucci.</p>
<p>Né E neanche <i>Nor</i></p>		<p>Quello che emerge è che l'alta moda non è sempre sinonimo di artigianalità pura né di sostenibilità.</p>
<p>Affidarsi a Appoggiarsi a qualcuno o qualcosa <i>To rely on</i></p> <p>Azienda Organizzazione che produce o vende prodotti <i>Company</i></p>	<p>Cosiddetto, cosiddetta Così chiamato/a <i>So-called</i></p> <p>Terzista Azienda che lavora per conto di altre <i>Subcontractor</i></p>	<p>Molti grandi marchi non producono direttamente i loro capi, per esempio, ma si affidano ad aziende esterne, i cosiddetti terzisti.</p>
<p>Impresa Azienda o attività economica <i>Business, enterprise</i></p> <p>Realizzare Creare, produrre <i>To produce</i></p>	<p>Concretamente In modo pratico e reale <i>Concretely</i></p>	<p>Piccole imprese italiane, e non, che realizzano concretamente le borse, le scarpe e i vestiti.</p>
<p>Cucire Unire tessuti con ago e filo <i>To sew</i></p>	<p>Tagliare Dividere con le forbici <i>To cut</i></p>	<p>Quindi spesso le aziende italiane più piccole e sconosciute fanno il lavoro vero: cucire, tagliare, assemblare scarpe, borse e vestiti.</p>
<p>Guadagnare Ottenere denaro <i>To earn, make money</i></p>		<p>I grandi marchi guadagnano e i produttori ottengono solo una piccola parte del prezzo finale, anche per capi che vengono venduti a migliaia di euro.</p>
<p>Se dice bene a qualcuno Se qualcuno è fortunato <i>If things go well</i></p>		<p>E questo se ci dice bene.</p>

<p>Subire Ricevere, subire qualcosa di negativo <i>To undergo</i></p>	<p>indica che il prodotto ha subito l'ultima trasformazione sostanziale in Italia, ma non garantisce che tutte le materie prime siano italiane o che tutta la produzione, la lavorazione sia avvenuta in Italia.</p>	
<p>Codice doganale Numero usato per identificare prodotti nel commercio internazionale <i>Customs code</i></p>	<p>Secondo il codice doganale è necessario che in Italia avvenga la fase di produzione importante che dà al prodotto la sua caratteristica.</p>	
<p>Acquisto Cosa comprata, atto di acquistare (comprare) <i>Purchase</i></p>	<p>Pelle (di animale, intesa come materiale) Materiale ottenuto dalla pelle degli animali <i>Leather</i></p>	<p>Se acquisti una borsa di pelle, magari quella non è pelle italiana, però in Italia è avvenuto il processo la lavorazione che ha trasformato quella pelle in una borsa.</p>
<p>Provenire Venire da un luogo <i>To come from</i></p>	<p>Attenzione, perché solo la certificazione 100% made in Italy garantisce che l'intero ciclo produttivo, la progettazione e le materie prime siano italiane e non provengano dall'estero, in paesi dove le risorse o il lavoro costano molto o meno.</p>	
<p>All'interno Dentro qualcosa <i>Inside</i></p>	<p>Etichetta Cartellino con informazioni su un prodotto <i>Label, tag</i></p>	<p>Un paio di anni fa c'è stato uno scandalo a Firenze dove delle aziende applicavano all'interno delle scarpe che vendevano un'etichetta con scritto Made in Italy, ma in realtà le scarpe erano prodotte in Tunisia.</p>
<p>Sequestrare Confiscare <i>To confiscate</i></p>	<p>Paio di Unità per indicare due elementi uguali <i>Pair of</i></p>	<p>Le autorità hanno sequestrato ben 18.500 paia di scarpe per un valore di quasi 400.000 euro.</p>
<p>A quanto pare Da quello che sembra <i>Apparently</i></p>	<p>A quanto pare queste aziende che facevano?</p>	
<p>Trasformante Che cambia qualcosa <i>Transforming</i></p>	<p>Avvenire Succedere <i>To happen</i></p>	<p>Però abbiamo detto che è legale lavorare un prodotto all'estero e usare l'etichetta del Made in Italy solo se la parte di lavorazione più importante, più trasformante avviene in Italia.</p>
<p>Qualcosa di marca Prodotto di una marca famosa <i>A branded item</i></p>	<p>Certo, è anche vero che spesso acquistare qualcosa di marca è un investimento, no?</p>	
<p>Potersi permettere Avere i soldi per comprare qualcosa <i>To be able to afford</i></p>	<p>Ad esempio scarpe o borse di lusso non possiamo permettercele tutte.</p>	
<p>Siccome Poiché, dato che <i>Since</i></p> <p>Avvento Arrivo di qualcosa di nuovo, sviluppo <i>Beginning, development</i></p>	<p>Ostentare Mostrare in modo esagerato <i>To show off</i></p>	<p>Ma siccome oggi il lusso e le marche famose vanno molto di moda, soprattutto con l'avvento dei social network, dove ci piace mostrare la nostra vita, ostentare chi siamo, quanti soldi abbiamo, cosa facciamo, insomma un po' tutto, dunque tutti siamo un po' appassionati di tendenza e di lusso.</p>

<p>Falso, falsa Non autentico <i>Fake</i></p> <p>Riproporre Presentare di nuovo <i>To propose again</i></p>	<p>Bassissimo, bassissima Molto molto bassi <i>Very low</i></p>	<p><i>Beh, comprano i falsi oppure delle riproduzioni, perché la verità è che se Versace crea un bellissimo completo Quello stesso completo, ovviamente non uguale ma simile, viene poi riproposto da altri negozi fisici o online a prezzi bassissimi.</i></p>
<p>Entrare in scena Iniziare a partecipare a una situazione <i>To come into play</i></p>		<p><i>Ed è proprio qui che entra in scena il fast fashion.</i></p>
<p>Migliaia Più volte mille <i>Thousands</i></p>	<p>Alla moda Seguendo le tendenze <i>Fashionable</i></p>	<p><i>Se l'alta moda costa migliaia di euro, marchi come Zara, H&M, Primark, Pull Bear, Shein o Temu offrono vestiti alla moda a prezzi bassissimi, accessibili quasi a tutti.</i></p>
<p>Mettere in vendita Offerti per essere comprati <i>Put on sale</i></p>		<p><i>Oggi si parla persino di ultra fast fashion, capi progettati, realizzati e messi in vendita in pochissimo tempo, spesso seguendo in tempo reale le tendenze nate sui social.</i></p>
<p>Stampa Fotografia, scritta o disegno stampata su un tessuto <i>Print</i></p>	<p>Nel giro di pochi giorni In pochi giorni <i>Within a few days</i></p>	<p><i>Un colore, un top, una gonna, una stampa diventano virali e nel giro di pochi giorni vengono prodotti in massa.</i></p>
<p>Motivo Ragione <i>Reason</i></p>		<p><i>Il motivo per cui questo sistema funziona è ovvio: è facile, immediato, economico.</i></p>
<p>Stipendio Soldi ricevuti per il lavoro <i>Salary</i></p>	<p>Obbligato, obbligata Costretto, forzato <i>Forced</i></p>	<p><i>Basta un click Non serve neanche uscire di casa e in un paese come l'Italia, dove gli stipendi spesso non crescono quanto cresce il costo della vita, comprare vestiti economici sembra per molti una scelta quasi obbligata.</i></p>
<p>Cappotto Indumento pesante per l'inverno <i>Coat</i></p>		<p><i>Se un cappotto di qualità costa moltissimo e un'alternativa low cost costa una piccola frazione, è chiaro che tante persone scelgano la seconda.</i></p>
<p>Abbigliamento Insieme dei vestiti <i>Clothing</i></p>		<p><i>In Italia l'abbigliamento conta.</i></p>
<p>Presentarsi bene Mostrarsi in modo curato <i>To present oneself well</i></p>	<p>Adeguate, adeguata Adatto, appropriato alla situazione <i>Appropriate</i></p>	<p><i>La pressione sociale a presentarsi bene, ad avere il look giusto, a sentirsi adeguati in ogni contesto è reale.</i></p>
<p>Quello sì Per rafforzare un'affermazione positiva <i>That indeed; that, for sure</i></p>		<p><i>Non bisogna per forza essere eleganti o ricchi, ma curati, quello sì.</i></p>

<p>Guardaroba Insieme dei vestiti di una persona <i>Wardrobe</i></p>	<p>Sentirsi allineato Sentirsi in linea con gli altri <i>To feel aligned</i></p>	<p><i>Il guardaroba si rinnova continuamente, spesso non per bisogno, ma per desiderio di aggiornarsi, di sentirsi allineati, di raccontare qualcosa di sé.</i></p>
<p>Aggiornarsi Restare al passo con le novità <i>To keep oneself updated</i></p>		
<p>Accelerare Andare più veloce <i>To accelerate</i></p>		<p><i>Negli ultimi anni questa dinamica è stata accelerata dalle piattaforme digitali.</i></p>
<p>Colosso Qui: grande aziende molto potenti <i>Giant</i></p>		<p><i>SHEIN, Temu e altri colossi online hanno invaso anche il mercato italiano con prezzi bassissimi e un'offerta praticamente infinita.</i></p>
<p>Consumatore Persona che compra prodotti <i>Consumer</i></p>		<p><i>Per molti consumatori, soprattutto giovani, il fast fashion è diventato uno strumento di espressione e appartenenza sociale.</i></p>
<p>Tradursi in Diventare o risultare in qualcosa <i>To result in</i></p>	<p>Buttare Gettare via <i>To throw away</i></p>	<p><i>Il problema è che questa rapidità si traduce spesso in capi indossati pochissime volte e poi dimenticati, restituiti, buttati, rivenduti o accumulati.</i></p>
<p>Restituire Dare indietro <i>To return</i></p>		
<p>Tessile (Aggettivo) del tessuto <i>Textile</i></p>	<p>Biancheria per la casa <i>Tessuti usati in casa come lenzuola e asciugamani, solitamente bianchi</i></p>	<p><i>In Europa ogni cittadino acquista in media circa 19 kg di prodotti tessili all'anno, tra vestiti, scarpe e biancheria.</i></p>
<p>Valigia Contenitore in cui mettiamo i vestiti se dobbiamo viaggiare <i>Suitcase</i></p>		<p><i>E' come comprare ogni anno una valigia piena di vestiti, sceglierne 4-5 e poi buttare il resto della valigia.</i></p>
<p>Dispersivo, dispersiva Che porta a perdere o sprecare risorse <i>Wasteful</i></p>		<p><i>E' un dato impressionante perché mostra quanto il nostro rapporto con l'abbigliamento sia diventato veloce, superficiale e dispersivo.</i></p>
<p>Smaltimento Processo di eliminazione dei rifiuti <i>Disposal</i></p>		<p><i>In Italia la situazione è particolarmente delicata anche sul piano dello smaltimento.</i></p>
<p>Consumare Usare molto, fino a logorare qualcosa <i>To wear out</i></p>	<p>Rompere Rendere qualcosa impossibile da utilizzare <i>To break</i></p>	<p><i>In primis, i vestiti che vengono buttati spesso non sono neanche consumati, rovinati o rotti.</i></p>
<p>Rovinare Danneggiare <i>To damage</i></p>		

<p>Stancarsi di Non avere più voglia di fare qualcosa <i>To get tired of</i></p>	<p>D'impulso Senza pensarci troppo <i>Impulsively</i></p>	<p>Molto spesso sono solo passati di moda, oppure ci siamo stancati di usarli, oppure li abbiamo comprati d'impulso e poi indossati pochissime volte.</p>
<p>Riciclare Riutilizzare <i>To recycle</i></p>		<p>Poi spesso si dice che gli abiti vecchi che buttiamo vengano riciclati, ma solo una piccolissima parte degli abiti usati viene davvero riciclata.</p>
<p>Finire in Fare una certa fine, avere una conclusione inaspettata</p> <p>Discarica Luogo dove vengono buttati i rifiuti di tutti <i>Dump</i></p>	<p>Bruciare Prendere fuoco <i>To burn</i></p>	<p>Il resto, nella maggior parte dei casi, finisce in discarica o viene bruciato.</p>
<p>Ricominciare da capo Iniziare di nuovo da zero <i>To start over</i></p>		<p>Produciamo tantissimo, consumiamo velocemente o non consumiamo proprio e buttiamo via quasi subito per poi ricominciare da capo.</p>
<p>Abituarsi Fare l'abitudine, prendere un' abitudine <i>To get used to</i></p>	<p>(Non) affatto Per niente <i>(Not) At all</i></p>	<p>Un ciclo più che fast è proprio rapidissimo che sembra normale solo perché ormai ci siamo abituati, ma non lo è affatto.</p>
<p>Rifiuto Materiali scartati <i>Waste</i></p>		<p>Il danno però non è solo nei rifiuti.</p>
<p>Acqua potabile Acqua che si può bere <i>Drinking water</i></p>		<p>Per esempio, si stima che sia responsabile di circa il 20% dell'inquinamento globale dell'acqua potabile.</p>
<p>Lavorazione Processo di produzione <i>Making</i></p> <p>Tintura Processo per colorare i tessuti <i>Dyeing</i></p>	<p>Trattamento chimico Uso di sostanze chimiche <i>Chemical treatment</i></p>	<p>Questo succede soprattutto durante alcune fasi della lavorazione dei tessuti, come la tintura, e quando si usano trattamenti chimici per dare ai vestiti un certo colore, una certa consistenza o un certo effetto finale.</p>
<p>Rilasciare Liberare nell'ambiente <i>To release</i></p>	<p>Minuscolo, minuscola Molto piccole <i>Tiny</i></p>	<p>Il problema è che ogni volta che li laviamo rilasciano nell'acqua minuscole fibre di plastica, cioè microplastiche.</p>
<p>Bucato Lavaggio dei vestiti <i>Laundry</i></p> <p>Liberare Lasciare uscire <i>To release, to free</i></p>	<p>Ingerire Mangiare <i>To ingest</i></p> <p>Catena alimentare Sistema di nutrizione tra organismi <i>Food chain</i></p>	<p>Un solo bucato di vestiti sintetici può liberare centinaia di migliaia di microplastiche, e queste microplastiche Alla fine arrivano nei fiumi, nei mari, negli oceani, entrano nell'ambiente, vengono ingerite dagli animali marini, finiscono nella catena alimentare e, in un modo o nell'altro, tornano anche a noi, nel cibo che mangiamo o nell'acqua che beviamo.</p>

<p>Restare Rimanere <i>To remain</i></p>	<p>Armadio Mobile per i vestiti <i>Wardrobe, closet</i></p>	<p>Quindi sì, il vestito economico che compriamo oggi e laviamo 10 volte non resta solo nel nostro armadio, lascia tracce in vari modi e luoghi, e più di quanto immaginiamo.</p>
<p>Colorante Sostanze per colorare <i>Dye</i></p>		<p>Alcune analisi hanno trovato in certi capi tracce di sostanze potenzialmente dannose utilizzate nei processi industriali: formaldeide, coloranti tossici, metalli pesanti, eftalati.</p>
<p>Spostare merci Trasferire prodotti <i>To move goods</i></p> <p>Imballare Mettere prodotti in dei pacchi <i>To package</i></p>	<p>Consegnare Portare a destinazione <i>To deliver</i></p>	<p>A tutto questo si aggiunge anche il problema delle emissioni: produrre vestiti significa usare energia, trasportare materiali, spostare merci da un continente all'altro, imballare, distribuire, consegnare.</p>
<p>Impronta Segno lasciato, traccia <i>Print, trace</i></p>		<p>Insomma, ogni capo ha un'impronta ambientale molto più grande di quella che vediamo.</p>
<p>Industria della moda Settore produttivo della moda <i>Fashion industry</i></p>		<p>Infine, in Italia Il fast fashion non ha conseguenze solo sui consumatori e sull'ambiente, ma anche sull'industria italiana della moda.</p>
<p>Fare sempre più fatica Avere una difficoltà sempre crescente <i>To keep struggling more and more</i></p>		<p>Perché mentre noi compriamo vestiti sempre più economici, tante aziende locali fanno sempre più fatica a resistere.</p>
<p>Folle, folle Non normale <i>Crazy</i></p>		<p>L'ultra fast fashion, come quello delle piattaforme che vendono capi a prezzi bassissimi e con ritmi folli, sta mettendo in crisi molte realtà produttive italiane.</p>
<p>Calare Diminuire <i>To decrease</i></p>		<p>Il risultato è che la produzione tessile italiana in molti settori cala e diverse imprese artigiane chiudono.</p>
<p>Passerella Piattaforma su cui camminano i modelli durante una sfilata di moda <i>Runway, catwalk</i></p>	<p>Laboratorio Luoghi di produzione artigianale <i>Workshops</i></p>	<p>Ed è un problema enorme, perché l'Italia non è solo passerelle e grandi marchi, è anche laboratori.</p>
<p>Artigiano Persona che lavora a mano, che crea qualcosa di manuale <i>Artisan</i></p>	<p>Distretto produttivo Area con molte aziende dello stesso settore <i>Industrial district</i></p>	<p>Piccole aziende, artigiani, distretti produttivi che effettivamente poi producono la maggior parte di tutte quelle scarpe, borse o abiti di lusso che sogniamo, che abbiamo nell'armadio se siamo fortunati.</p>
<p>Prezzo stracciato Molto economico <i>Dirt-cheap</i></p>	<p>Filiera Catena produttiva <i>Supply chain</i></p>	<p>Per non parlare poi del costo umano dietro molti capi venduti a prezzi stracciati, ci sono spesso filieri poco trasparenti.</p>
<p>Turno Orari di lavoro <i>Shift</i></p>		<p>Salari bassissimi, turni pesanti, condizioni di lavoro dure.</p>

<p>Perfino Addirittura, anche <i>Even</i></p>	<p>Lavoro minorile Lavoro svolto da bambini <i>Child labor</i></p>	<p><i>In diversi casi, in molte parti del mondo, sono stati documentati sfruttamento dei lavoratori e perfino lavoro minorile.</i></p>
<p>Col Con il <i>With the</i></p>	<p>Sudore Fatica fisica <i>Sweat</i></p>	<p><i>Non significa che ogni singolo vestito sia stato prodotto nelle peggiori condizioni possibili, ma una cosa è chiara: quando un capo costa pochissimo, quasi sempre qualcuno, da qualche parte, ha pagato il prezzo vero, col sudore e il lavoro, ricevendo in cambio solo pochi centesimi.</i></p>
<p>L'usato Oggetti in vendita che sono già stati utilizzati e che appartenevano a qualcuno prima <i>Second-hand goods</i></p> <p>Desiderabile, desiderabile Che si vuole avere, che si desidera <i>Desirable</i></p>	<p>Di serie B Considerato di qualità inferiore <i>Second-rate, rank B</i></p>	<p><i>Una delle più evidenti è la crescita della passione per l'usato, che per molto tempo è stato visto come qualcosa di triste, di poco desiderabile, quasi di serie B.</i></p>
<p>Rivalutare Cambiare idea riguardo a qualcosa <i>To reevaluate, to reconsider</i></p>		<p><i>Oggi però viene rivalutato.</i></p>
<p>Ridurre gli sprechi Diminuire l'uso inutile di qualcosa <i>To reduce waste</i></p>	<p>Dare una seconda vita Riutilizzare qualcosa <i>To give a second life</i></p>	<p><i>Sempre più persone comprano e vendono vestiti usati, non solo per risparmiare, ma anche per ridurre gli sprechi e dare una seconda vita ai capi.</i></p>
<p>Rendere Far diventare <i>To make (something or someone in a certain way)</i></p>		<p><i>In questo contesto piattaforme come Vinted hanno avuto un ruolo importante, hanno reso la compravendita dell'usato più semplice, normale e quotidiana.</i></p>
<p>Qualcun altro Un'altra persona <i>Someone else</i></p>		<p><i>Invece di buttare un capo che non mettono più, lo fotografano, lo mettono online sull'applicazione e qualcun altro può comprarlo.</i></p>
<p>Con cartellino Ancora con l'etichetta col prezzo <i>With the price tag</i></p>		<p><i>Si trovano anche vestiti nuovi con cartellino e i prezzi variano da 1 euro in su.</i></p>
<p>Tenerci a (qualcuno, qualcosa, fare qualcosa) Preoccuparsi di (qualcuno, qualcosa o di fare qualcosa di importante) <i>To care about</i></p>	<p>Precisare Specificare <i>To specify, clarify</i></p>	<p><i>Questa non è una sponsorizzazione, ci tengo a precisarlo.</i></p>
<p>Durare Resistere nel tempo <i>To last</i></p>		<p><i>Comunque, un'alternativa al comprare abiti usati è il comprare meno, lo scegliere meglio, il puntare su capi che durano di più, o magari riparare un vestito invece di buttarlo, scambiarlo con amici o familiari, sostenere piccoli marchi locali artigianali, o magari affittare un abito per un'occasione speciale invece di comprarlo e lasciarlo per anni nell'armadio.</i></p>

<p>Ovviare al problema Trovare una soluzione <i>To fix the problem</i></p>	<p>Sono piccoli cambiamenti, certo, ma al momento non credo esistano soluzioni migliori o soluzioni magiche per ovviare al problema.</p>
<p>Calzolaio Chi ripara scarpe <i>Cobbler, showmaker</i></p> <p>Aggiustare Riparare <i>To fix</i></p> <p>Stringere Rendere più stretto <i>To tighten</i></p>	<p>Allargare Rendere più largo <i>To widen</i></p> <p>Tramandare Passare da una generazione all'altra <i>To pass down</i></p> <p>Una volta un vestito era quasi un investimento, un cappotto doveva durare anni, un paio di scarpe si portava dal calzolaio, se un abito aveva un problema si aggiustava, si stringeva, si allargava, si tramandava.</p>
<p>Giocarsi (qualcosa) proprio qui Tutto si decide in questo punto <i>It all comes down to this</i></p>	<p>Il futuro della moda italiana si gioca proprio qui, in questo equilibrio difficile tra gusto e responsabilità.</p>
<p>Rimanere fedele Restare coerente <i>To stay true</i></p>	<p>L'Italia resterà sempre un paese che ama vestirsi bene, ma oggi deve decidere se quel vestirsi bene significherà ancora qualità, cultura e artigianato, quindi rimanere fedele alla tradizione, oppure soltanto velocità, quantità e consumo, adattandosi al resto del mondo.</p>
<p>Mettere alla prova Testare qualcuno <i>To test</i></p>	<p>Oltre Più di <i>Beyond</i></p> <p>Perché il fast fashion non mette alla prova solo l'ambiente o l'economia, mette alla prova anche noi, la nostra etica, il nostro senso critico, la nostra capacità di guardare oltre il prezzo e chiederci che cosa stiamo davvero indossando.</p>
<p>Arrendersi Smettere di lottare <i>To give up</i></p>	<p>Arma a doppio taglio Qualcosa con effetti positivi e negativi <i>Double-edged sword</i></p> <p>Dobbiamo arrenderci al nuovo mondo, a quello che siamo diventati e a quello che sta diventando il consumo, cioè un'arma a doppio taglio?</p>
<p>Rivedere le priorità Cambiare l'ordine delle cose importanti <i>To rethink priorities</i></p>	<p>Oppure dobbiamo rivedere le priorità di questo pianeta?</p>
<p>Non ci resterà nessun corpo da vestire! Non avremo più corpi da vestire (perché saremo tutti morti!) <i>We won't have any more bodies left to dress</i></p>	<p>Perché se continuiamo così, tra il cibo che mangiamo, l'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo, Forse tra qualche anno non ci resterà nessun corpo da vestire.</p>
<p>Senza paura Con coraggio <i>Don't be scared</i></p>	<p>Gestire Controllare <i>To manage</i></p> <p>Comunque, a parte questo finale tragicomico, fammi sapere senza paura come gestisci tu questo problema.</p>
<p>Incastrato, incastrata Bloccato in una situazione <i>Stuck</i></p>	<p>Sei anche tu incastrato, incastrata in questo circolo vizioso che è il consumismo, o riesci a vivere in modo più etico?</p>

Note grammaticali

PAROLE ED ESPRESSIONI

CONTESTO

vengono indossati

questa frase è un esempio di forma passiva. Con la forma passiva, il soggetto non "compie" l'azione, ma la "riceve", la "subisce". La frase non è "capi che (soggetto) indossano" (verbo attivo) ma "capi che (soggetto) vengono indossati" (verbo passivo). La forma passiva si può costruire con il verbo essere o venire (qui, Irene, usa il verbo venire)

*Dall'altra una moda veloce, economica, usa e getta, fatta di capi che costano pochissimo, durano poco e spesso **vengono indossati** solo poche volte.*

dei

"dei, delle, degli" come anche alcuni, alcune, o anche "un po'", si usa per indicare un numero imprecisato di persone o cose (plurale), equivalente a "some" o "few" in inglese. Si comporta come il plurale degli articoli indeterminativi (che però non esistono)

*Le note grammaticali invece ti spiegano tutta la grammatica difficile che ho usato durante l'episodio, così se non capisci una struttura grammaticale oppure hai **dei** dubbi riguardo l'uso di una certa struttura, vedrai che con le note grammaticali verranno tutti chiariti.*

saper scegliere

Nota che, spesso, con i verbi modali volere, potere, dovere (ma anche con sapere) usiamo due infiniti vicini (come in saper scegliere= to be able to choose; ma anche dover uscire, voler comprare, poter mangiare, saper ballare) e quando questo accade, il primo infinito perde la -E finale.

*E avere gusto non è la stessa cosa che seguire la moda, vuol dire **saper scegliere** abiti semplici ma belli.*

è molto più difficile di quanto sembri

è molto più difficile di/ che è una struttura che richiede sempre il congiuntivo: ballare la salsa è molto più difficile di quanto sembri; è molto più difficile che Giulio venga alla festa se piove!

Non per cattiveria o superficialità, ma perché oggi fare una scelta davvero etica è molto più difficile di quanto sembri.

qualche

qualche significa "some" e indica un numero imprecisato di qualcosa, un numero non preciso. Anche se lo usiamo per indicare una quantità plurale, "qualche" si lega SEMPRE e SOLO con sostantivi singolari: qualche consiglio, qualche persona, qualche idea, qualche volta ecc.

*Quasi tutto ciò che compriamo porta con sé **qualche** contraddizione: sfruttamento del lavoro, produzioni poco trasparenti, danni ambientali, trasporti globali che inquinano, materiali sintetici, sprechi enormi.*

non garantisce che tutte le materie prime siano italiane

Il verbo “non garantisce” esprime dubbio, incertezza o negazione di certezza (qualcosa che non garantisce è, appunto, un’assenza di garanzia!). Quindi “non garantisce che...” introduce qualcosa che non è sicuro o verificato, ma “possibile”, non assicurato. In italiano, quando il verbo della frase principale esprime mancanza di certezza, opinione, dubbio, negazione o giudizio, la subordinata introdotta da “che” richiede il congiuntivo. Qui “siano” è il congiuntivo presente del verbo “essere”, terza persona plurale, riferito a “tutte le materie prime”. Se dicessimo “sono”, useremmo l’indicativo, che invece comunica certezza o fatto oggettivo, e quindi cambierebbe il senso: sembrerebbe che il fatto sia reale e confermato. Con “siano”, invece, manteniamo l’idea che non c’è garanzia: non è detto che le materie prime siano italiane. In breve, il congiuntivo qui serve a segnalare che l’informazione è incerta, non verificata o non assicurata, perché dipende da un verbo negativo come “non garantire”.

è necessario che in Italia avvenga

Forme impersonali come “è necessario che”, “è importante che” richiedono sempre il congiuntivo (è necessario che Mario impari il giapponese prima di partire; è importante che tu capisca quanto sei bella)

non sai neanche

quando dobbiamo costruire una frase negativa, in italiano, usiamo spesso la doppia negazione, cioè usiamo, in una stessa frase, due espressioni di senso negativo; come in “non sai neanche (...)”. Questo tipo di costruzione si usa quando gli aggettivi/avverbi/pronomi negativi indefiniti (nessuno, nulla, niente, neanche, nemmeno ecc.) seguono il verbo: “non sai (verbo negativo, con la prima negazione “non”) neanche (seconda negazione, “neanche”, che segue il verbo). Alcune volte è possibile non usare la doppia negazione, nei casi in cui gli aggettivi/avverbi/pronomi negativi indefiniti (nessuno, nulla, niente, neanche, nemmeno ecc.) precedono il verbo: per esempio, possiamo dire neanche sai invece di non sai neanche (ma non è sempre possibile)

*indica che il prodotto ha subito l'ultima trasformazione sostanziale in Italia, ma **non garantisce che tutte le materie prime siano italiane** o che tutta la produzione, la lavorazione sia avvenuta in Italia.*

*Secondo il codice doganale è **necessario che in Italia avvenga** la fase di produzione importante che dà al prodotto la sua caratteristica.*

*Quindi tu immagina che paghi un prodotto tantissimo e poi **non sai neanche** effettivamente da dove viene o dove è stato prodotto.*

Si compra

il *si* impersonale è una forma che si usa con verbi intransitivi per esprimere un'azione generica che riguarda la gente, le persone, la maggioranza senza specificare chi fa realmente ciò che il verbo indica. Quando diciamo in Italia *si compra*, in Itali *si vuole cambiare si vuole sperimentare* non stiamo parlando di cosa *si compra*, o di chi *compra*, ma dell'azione di comprare, voler cambiare e voler sperimentare in modo generale. Quando, ad esempio, diciamo in Italia *si studia molto* non ci interessa sapere chi studia molto o cosa viene studiato: il focus è sull'azione, sul fatto che *si studia*, in generale, molto. In poche parole, l'idea riguarda la popolazione in senso ampio, un'abitudine che tutti, più o meno, hanno. Questa forma permette di parlare in modo neutro, oggettivo o generalizzante senza attribuire responsabilità o senza specificare un soggetto preciso, ed è molto usata nell'italiano per descrivere abitudini, comportamenti diffusi, regole, consigli e osservazioni di carattere generale. Questo costrutto si forma con *si* + verbo alla terza persona singolare

la si sporca, la si inquina, la si contamina

Questa struttura è molto interessante perché combina due elementi della grammatica italiana: il "*si*" impersonale e il pronome diretto "*la*". Partiamo dalla frase: "*la si sporca, la si inquina, la si contamina*". Qui "*la*" è un pronome diretto che sostituisce "*l'acqua*", quindi significa "*l'acqua*". Il "*si*", invece, è un "*si impersonale*", cioè una forma che non indica un soggetto preciso (non dice chi sporca, inquina, contamina *l'acqua*), ma equivale a "*le persone in generale*", a "*noi tutti*". La struttura di base sarebbe quindi "*si sporca l'acqua*", "*si inquina l'acqua*", "*si contamina l'acqua*", dove "*l'acqua*" è il complemento oggetto. Tuttavia, quando sostituiamo "*l'acqua*" con il pronome "*la*" (perché non vogliamo essere ripetitivi!) questo pronome viene spostato prima del verbo: "*la si sporca*". L'ordine quindi diventa pronome oggetto diretto + *si* + verbo. Dal punto di vista grammaticale, il verbo resta alla terza persona singolare ("*sporca*", "*inquina*", "*contamina*") perché il "*si impersonale*" richiede questa forma. Il significato complessivo è: "*le persone non solo consumano tantissima acqua: spesso le persone la sporcano, la inquinano, la contaminano anche*", ma espresso in modo impersonale, senza indicare un soggetto preciso. Questa costruzione è molto usata in italiano formale o scritto, perché permette di parlare in modo generale e oggettivo, evitando di dire esplicitamente "*noi*", "*le persone*" o "*qualcuno*".

Si compra non solo perché serve un vestito, ma perché si vuole cambiare, sperimentare, sembrare sempre nuovi.

*Quindi non si consuma solo tantissima acqua, spesso **la si sporca, la si inquina, la si contamina** anche.*

Spero che l'episodio ti sia piaciuto e che ti abbia aiutato

il verbo sperare (verbo di speranza), come i verbi di opinione (pensare, credere) e di aspettativa (aspettarsi) usa il congiuntivo. In questo caso abbiamo il congiuntivo passato (sia piaciuto/ abbia aiutato) perché l'episodio del podcast è finito, quindi se ti è piaciuto, ti è piaciuto mentre lo ascoltavi (nel "passato")

Spero che l'episodio ti sia piaciuto e che ti abbia aiutato a riflettere un po'.